



Giordania

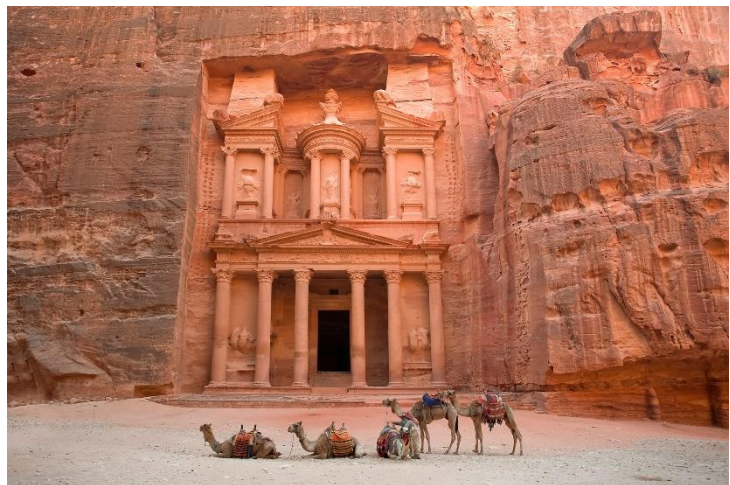
di Massimo Palazzo



Il viaggio in Giordania fu una decisione che presi all'ultimo momento per il ponte del 25 aprile – 1° maggio, la mia amica dell'agenzia viaggi, una tipa veramente in gamba, mi diede una grossa mano trovandomi il biglietto a/r in meno di un amen per Amman con la Royal Jordan, una compagnia che non avevo mai utilizzato. Non ci andai da solo come d'abitudine, durante l'ultimo viaggio in India avevo conosciuto una ragazza ci frequentavamo pur abitando lontani incontrandoci alcuni fine settimana. Per il ponte, avevamo già programmato di visitare alcune località nella sua regione, le telefonai per informarla del cambio di destinazione, fu entusiasta, trovò un volo e sarebbe arrivata ad Amman 1 ora e trenta dopo di me. Quando l'avevo conosciuta mi aveva raccontato dei suoi viaggi, avventure molto particolari, impegnative, ero rimasto stupito e non credevo mi avesse raccontato bugie tuttavia, era giunto il momento di metterla alla prova. Telefonai ad un amico che avevo conosciuto in Iran che viaggiava con budget molto bassi chiedendogli, se poteva indicarmi dove dormire la prima notte ad Amman. Si ricordò che aveva pernottato in un hotel nella città vecchia, non se la sentiva i consigliarmelo, era un meno tre stelle rotte e avrei fatto fatica a trovarlo. È quello che sto' cercando e voglio il nome perché ci andrò con una ragazza. Era imbarazzato non se l'aspettava. Dopo un minuto di riflessione mi diede il nome. Sbarcai all'aeroporto che era da poco passata la mezzanotte alla dogana, fecero due file, tutto l'aereo con il viaggio organizzato da una parte, io solo soletto dall'altra, loro con i moduli doganali già compilati io no. Non avendo prenotazione, nella casella con il nome hotel e indirizzo scrissi under the bridge (sotto il ponte) quando il militare super serio lo lesse scoppiò a ridere, chiamò i suoi colleghi mi fecero passare senza controlli anzi, dovetti io chiedere il timbro di ingresso se ne erano dimenticati loro continuavano a ridere e a dirmi Good Luck Good Luck. L'altra fila guardava stupita e si sarà chiesta cosa fosse successo. Quando la compagna di viaggio arrivò mostrai al taxista il nome dell'hotel, lo guardò a lungo e sconsolato ammise di non conoscerlo. Lo informai che si trovava nei pressi della città vecchia vicino alla moschea si avviò poco convinto e arrivati a destinazione lo cercò ma non lo trovò. Lasciammo il taxi e lo cercammo da soli, non fu facile non c'era nessuno che ci poteva aiutare, girammo attorno alla moschea alcune volte fino a quando vidi un'insenatura tra due muri molto stretta. Era l'ultima possibilità la superammo e lo spettacolo che si presentò non era dei migliori, numerosi bidoni dell'immondizia e un'illuminazione quasi inesistente. Dopo una centinaia di metri, con case abbastanza fatiscenti di fronte alle mura della moschea, trovai un palazzo molto alto e il cartello



con il nome dell'hotel. Avevo subito compreso il perché del meno tre stelle rotte comunque, lei non si era fino a quel momento ne lamentata ne manifestato paura. La porta d'ingresso la diceva già lunga, l'ascensore era fuori servizio, l'hotel si trovava al quarto e quinto piano di questo edificio abitato da numerose famiglie. La reception sul pianerottolo era composta da un tavolo e una sedia dove stava dormendo una signora, la chiamai mi guardò e senza aprire bocca ne chiedermi un documento, prese la prima chiave che capitò e con il braccio mi indicò a sinistra destra e rimise la testa sul tavolo. L'intera scena si era svolta con grande semplicità e ci aveva lasciati basiti. Per aprire la complicata serratura probabilmente avrò svegliato anche il profeta tuttavia, la suite imperiale apparve meno peggio di quello che chiunque in un simile contesto avrebbe pensato di trovare. Sinceramente a me non faceva nessun effetto in altri paesi avevo dormito in posti peggiori. Il letto matrimoniale c'era, i comodini erano due sedie, la lampadina al centro illuminava il minimo indispensabile ma era tutto studiato per creare atmosfera, l'armadio lo cercai anche il giorno seguente ma non lo trovai, il bagno si nascondeva dietro ad una tendina che non copriva per intero lo spazio in larghezza ed ancora meno in altezza. Dallo spazio aperto si intravedeva la turca che aveva nel tempo perso il suo splendore, la doccia era in formato minimalista cioè un unico tubo grezzo sopra la stessa da dove sarebbe uscita l'acqua fredda senza possibilità di miscelazione, l'illuminazione ancora più romantica della suite il lavandino in buono stato, la finestra non era stata presa in considerazione. Dopo questa panoramica avevo appoggiato il bagaglio senza sentire nessuna lamentela anzi, si era già spogliata, e con le ciabattine si stava avviando verso il prototipo Jacuzzi. Quando finalmente arrivai a letto, che era comodo e pulito, la vera viaggiatrice mi attendeva con intenti bellicosi, le feci notare che sarebbe stato pericoloso peccare eravamo attaccati alla moschea, non eravamo sposati, quindi avremmo dovuto rispettare le tradizioni del paese che ci ospitava. Prima che mi mandasse a quel paese, dove già mi trovavo, mi abbandonai alle sue volontà con grande piacere e peccammo. Inaugurammo il nostro soggiorno giordano nel miglior modo possibile, dormendo molto bene fino a quando, dall'altoparlante della moschea vicino alla finestra, il Muezzin chiamò i fedeli alla preghiera. Il primo giorno ci aspettava, la socievole portiera di notte aveva terminato il turno al posto suo un signore gentile e simpatico che ci preparò un ottima colazione. Non ci chiese documenti ma come d'abitudine volle sapere di cosa ci occupavamo in Italia e, quella fu l'ultima volta che dissi la verità. Dopo aver saputo che mi occupavo di medicinali chiamò il proprietario che arrivò dopo dieci minuti. Senza troppi giri di parole, mi chiese con una certa insistenza se potevo inviargli container di medicinali. E se lo avessi lasciato parlare avrebbe disquisito ad oltranza. Da quella volta, negli alberghi quando compilavo il modulo, dichiaravo grave digger cioè becchino. Non ho più avuto nessun problema. La prima tappa dopo il colloquio con l'esimio imprenditore farmaceutico, fu al consolato israeliano dove compilammo le carte necessarie per avere il visto che sarebbe stato pronto dopo pochi giorni. Senza più pensieri, e con la certezza che avremmo finalmente visitato Gerusalemme, pensai che al posto di prendere dei mezzi, con un taxi avremmo risparmiato tempo per raggiungere più velocemente Petra distante 250 km.





Non avendo idea delle tariffe cominciai a trattare fino a quando trovai la proposta giusta e in meno di tre ore fummo a Petra. Ci sistemammo in un piccolo hotel di fronte all'ingresso della città, ci assegnarono una camera che aveva un'ampia vetrata con vista mozzafiato, il tempo di depositare i bagagli ed eravamo già in visita. A quei tempi si entrava senza pagare e cosa dire al riguardo, che vista in foto nei film, documentari è una cosa, esserci di persona un sogno. Petra vale il viaggio, è consigliabile a mio parere entrare di mattino presto e restarci fino a sera senza fretta, ciò permette di osservare le differenti colorazioni delle rocce l'atmosfera parlare con chi ci vive e lavora. Da Petra la tappa successiva fu nel deserto del Wadi Rum la valle della luna, spesso si ricorda con questo nome la stessa rum che fu attraversata da Lawrence D'Arabia . I deserti



ancora incontaminati offrono la loro bellezza a chi vi si addentra a dorso di dromedario o in fuoristrada, noi optammo per il secondo per questioni di tempo. Dal Wadi Rum con ottimi autobus di linea con destinazione Golfo di Aaba unico sbocco del paese sul mare. Aqaba gode del clima tropicale delle spiagge sabbiose del Mar Rosso, protetta con i suoi palmeti da montagne dagli spettacolari colori. Il suo ricco passato è testimoniato dai resti della cittadella fortificata dell'inizio dell'era islamica, da una fortezza crociata e da un piccolo fortino arabo di epoca medievale. Riuscimmo anche a rilassarci in un grazioso hotel in riva al mare e fare dei bagni. Dopo il Golfo di Aqaba ripartenza verso Amman con sosta sul mar morto. Il mar morto è situato nel punto di maggiore depressione della terra, è particolarmente apprezzato per le qualità curative delle sue acque ad alta concentrazione di minerali. Fantastico mettersi in acqua e leggere un libro galleggiando. Finito il galleggiamento con un taxi rientrammo ad Amman, questa volta in un hotel sempre nella parte vecchia con fantastica vista sulla città. La mia compagna cominciò ad accusare un forte mal di testa con il passare delle ore stava sempre peggio, ero oramai pronto a rivolgermi all'ospedale quando cominciai anch'io ad avvertire gli



stessi sintomi. Un male terribile non potevo muovermi ero preoccupato anche se mi diede conforto il fatto che lei cominciava a migliorare. Restammo in camera tranquilli a lei era quasi scomparso a me passò durante la notte. La mattina a colazione avevamo chiesto un parere al personale dell'hotel senza aver avuto risposte concrete e razionali. Nel frattempo il visto era pronto e Gerusalemme ci aspettava. Arrivati in dogana i controlli furono molto severi ma, il problema maggiore fu quello di non perdere di vista il passaporto che girava di mano in mano tra gli addetti

perché, se avessero messo il timbro sulla pagina dello stesso e non sul foglio del visto, il passaporto si sarebbe invalidato, non saremmo più potuti tornare in Giordania e di conseguenza riacquistare un nuovo biglietto per rientrare in Italia . Dalla dogana a Gerusalemme con taxi collettivo, molto caro, che aspettò di essere pieno per partire. Avevamo scelto un piccolo hotel



di fronte alla porta di Damasco una delle porte principali della città vecchia . Gerusalemme è stupenda, bisogna andarci almeno una volta nella vita, viverla non stancarsi di girarla fermarsi ad ammirarla è unica. Ricordo che dalla porta di Damasco percorsi un viale e dalla città vecchia



mi trovai nella parte moderna un salto nel tempo incredibile. Al ritorno ad Amman nello stesso hotel ci organizzammo per andare a visitare Jerash. Un 'ora di strada con l'autobus, a bordo un gruppo di iracheni, era la prima volta che li incontravo non erano

turisti ma lavoratori accompagnati da un giordano che parlava inglese ed era anche simpatico. Ero interessato ad avere un biglietto della loro moneta con l'immagine di Saddam Hussein, il signore giordano fece da interprete chiedendone uno in cambio di soldi giordani. Non considerarono la mia offerta allora mostrai un biglietto verde con George Washington e un volenteroso accettò lo scambio . A Jerash si trova la bellissima piazza dalla peculiare forma ovale circondata da un elegante colonnato ionico, è una rarità che abbellisce la città romana. Ci sono anche teatri, archi , templi, terme ,chiese bizantine dai preziosi mosaici. Gli ultimi due



giorni li avevamo dedicati ad Amman partendo dal teatro romano costruito nel 2 secolo DC che può contenere fino a 5000 spettatori, la cittadella, le chiese bizantine e le torri circolari di epoca ammonita . Un paese molto bello dove si stava bene mi sarei fermato volentieri qualche mese. Fu durante quel viaggio che comincia ad interessarmi all'Iraq, avevo scoperto che c'era la possibilità per andarci direttamente da Amman e senza problemi di visto bastava pagare ma non avevo più giorni . Volevo assolutamente visitare l'Iraq la Mesopotamia che avevo conosciuto nei libri di storia e che avevano stimolato la mia fantasia tanto quanto il Tigri e l' Eufrate. Quando tornai a casa ne parlai con un amico che aveva condiviso con me un viaggio in moto in medio oriente. Anche lui aveva lo stesso desiderio i

documenti necessari da preparare erano numerosi ma niente ci poteva fermare per partire con le nostre moto.

L'avventura continua...